

memoria attualità futuro

Contromano CONFRONTO

N. 50 - 2022



Fondata il 22 Ottobre 1952

70 anni di dialogo

e conquiste



In questo numero

Pag. 3-4 *Un ruolo nuovo per gli anziani per un vero patto intergenerazionale di Sergio D'Antoni*

Pag. 5-9 *FNP CISL 1952 - 2022: 70 anni per i più fragili, i più deboli, i più bisognosi di Daniela Fumarola*

Pag. 10-18 *1952 - 2022 FNP CISL: uno straordinario impegno sociale, sindacale e politico di Luigi Sbarra*

Pag. 19-21 *Con FNP CISL sempre, per servire questo paese pieno di persone che hanno tanto bisogno di Marisa Baroni*

Pag. 22-23 *Noi di FNP CISL insieme per condividere il passato e progettare il futuro di Piero Ragazzini*

Pag. 24-25 *Il senso di Janus opera prima di Fabio Vacchi*

Pag. 26-27 *I giovani, la musica e il futuro di Danilo Rossi*

Pag. 28-29 *Dirigere un'orchestra di Roberto Abbado*

Pag. 30-43 *Vincitori e partecipanti al concorso del 70° FNP CISL*

Pag. 44-51 *ANTEAS: nuovi progetti per un dialogo fra le generazioni di Loris Cavalletti*



Gian Guido Folloni è un politico e giornalista italiano, già Ministro della Repubblica per i Rapporti con il Parlamento. È stato Direttore del quotidiano cattolico "Avvenire" dal 1983 al 1990. Successivamente ha lavorato alla Rai. Dal 2008 è Presidente di Isiamed (Istituto Italiano per l'Asia e il Mediterraneo).

Postatarget Magazine
- tariffa pagata - DCB
Centrale/PT Magazine ed/
aut. n. 50/2004 - valida dal
07/04/2004

Contromano Magazine
N. 50/2022

Aut. Trib. Roma n. 40 del
18/02/2013

Prezzo di copertina € 1,80
Abbonamento annuale € 9,048
Direttore responsabile:

Gian Guido Folloni

Proprietà:

FONDAZIONE GIGI BONFANTI PMR
Partecipazione Mediazione
Rappresentanza

Sede legale ed amministrativa:
Via Po 19

00198 Roma

Editore delegato:

Edizioni Della Casa S.r.l.

Viale Alfeo Corassori 72

41124 Modena

Stampa:

TEM Modena

by Artestampa Fioranese

Redazione e Coordinamento grafico:
Edizioni Della Casa

Impaginazione:

Claudio Piccinini

Comitato di redazione:

Laura Ravazzoni

Dino Della Casa

Questo numero è stato chiuso il
30/12/2022

A norma dell'art. 7 della legge
n. 196/2003 il destinatario può
avere accesso ai suoi dati
chiedendone la modifica o la
cancellazione oppure opporsi al
loro utilizzo scrivendo a:
FONDAZIONE GIGI BONFANTI PMR
Partecipazione Mediazione
Rappresentanza

L'editore delegato è pronto
a riconoscere eventuali diritti
sul materiale fotografico di cui non
è stato possibile risalire all'autore

UN RUOLO NUOVO PER GLI ANZIANI PER UN VERO PATTO INTERGENERAZIONALE

di Sergio D'Antoni - Presidente Fondazione "Gigi Bonfanti" PMR

Nelle società antiche la figura dell'anziano aveva una notevole importanza per il suo ruolo sociale e culturale, tanto che gli veniva riservato il posto più elevato della scala sociale e politica. L'anziano era dotato di grande conoscenza ed era in grado, grazie alle sue esperienze di vita, di fornire indicazioni, raccomandazioni, consigli ai più giovani membri della comunità. Nell'era moderna l'immagine sociale dell'anziano e il suo ruolo all'interno della società e della famiglia, si sono modificati in modo sostanziale, visto l'aumento percentuale della popolazione anziana, grazie ai progressi della scienza e della medicina, e la rilevanza che la condizione della terza età ha assunto nelle società industrializzate. Parliamo solo nel nostro paese di una realtà sociale di 14 milioni di over 65, un quarto della popolazione italiana ed una fetta importante del nostro Pil. Persone che consumano, viaggiano, praticano sport, per la stragrande maggioranza in salute, con grandi aspettative di vita ma soprattutto con un bagaglio di competenze, preparazione, relazioni utili in tutti gli aspetti della società. Una vera e propria nuova generazione. Eppure esiste anche nel nostro paese una cattiva pubblicistica ed un pregiudizio culturale che da anni vuole mettere in contrapposizione giovani ed anziani, lavoratori e pensionati, padri contri figli, considerando l'inizio della vecchiaia dalla perdita dello status sociale connesso al ruolo di lavoratore. Questo è un grave errore. È pur vero che spesso uscire dall'ambiente lavorativo può significare, per molte persone essere messi da parte: diminuiscono le possibilità di contatto umano e di relazione, vengono meno, progressivamente, gli incontri con i

compagni di lavoro, con gli amici ancora produttivi. Non è un caso che oggi la quasi totalità degli interventi rivolti agli anziani sono di tipo socio-assistenziale e relegano pertanto l'anziano in un ruolo di passività e di dipendenza. L'anziano resta, in poche parole, una risorsa utile quando, o con i propri redditi, o con le proprie energie, è utile all'economia familiare. Superata la soglia della sua utilità, in molti casi viene scaricato con decisione e cinismo. Ecco perché bisogna ribaltare questa visione negativa, di mancanza di prospettive, cui non sempre l'anziano è in grado di contrapporre nuovi obiettivi e interessi. Gli anziani non sono uno "scarto", un problema di salute, o una spesa, come denuncia spesso Papa Francesco. Sono protagonisti del nostro tempo, rappresentano una risorsa della società, una fonte di energia culturale, di formazione per i giovani, un patrimonio da valorizzare con politiche sociali innovative, attraverso una vera sussidiarietà e con una equa ripartizione delle risorse pubbliche,

per superare anche gli enormi divari complessivi tra nord e sud. Certo, è indubbio che bisogna pensare a pensioni dignitose per tutti ed a programmi di interventi di recupero dell'anziano, che è una persona - a qualunque età ed in qualunque condizione - e come tale va rispettata, promossa, riconosciuta e fatta essere soggetto di vita, attività, cultura, in una società di persone solidali. Si dovrebbe favorire l'attuazione di programmi di educazione, perché il modo migliore per rimuovere e prevenire tanti dei problemi della vecchiaia è quello di pensarci per tempo, promuovendo una prospettiva educativa di "preparazione alla senilità" intrapresa fin da giovani e da adulti. Bisogna sostenere la famiglia, in modo da costruire quel patto intergenerazionale che è fondamentale per lo sviluppo di una comunità coesa e democratica. Ci sono strategie, al giorno d'oggi, molto utilizzate, che permettono di restituire agli anziani un ruolo attivo nella socie-

IL NUOVO CDA DELLA FONDAZIONE "GIGI BONFANTI" PMR



Presidente
Sergio D'Antoni

Consiglieri

Piero Ragazzini
Laura Ravazzoni
Alessandro Spaggiari
Patrizia Volponi





tà. La Commissione Europea, nella sua comunicazione Verso un'Europa di tutte le età ci fa capire come "gli anziani siano già molto attivi nell'ambito delle organizzazioni non governative", soprattutto in attività volontaristiche (ad esempio i "nonni vigili"), che sono vantaggiose per l'anziano in quanto torna ad assumere un ruolo sociale significativo e acquisire nuovi stimoli fisici e mentali, oltre ad ottenere un sentimento di soddisfazione e realizzazione personale. Ma bisogna andare più in là. Basta comporre nuovi steccati.

La società deve rendersi conto che il soggetto anziano è un patrimonio vivente di esperienze vissute, di saggezza trasmissibile, di valori e come tale deve essere portato a comprendere il presente, educato ad accettare la propria condizione e ad accettarsi in essa, a fare buon uso della sua età. La vecchiaia deve essere sinonimo di serenità e coscienza di sé, accettazione di sé per quello che attiene alle relazioni sociali, alle prestazioni fisiche e mentali, al proprio stato di anzianità. Bisogna superare questo teorema del "conflitto generazionale", questa visione della società orientata sempre più verso criteri di efficientismo produttivo e di giovanilismo spesso retorico ed inconcludente. I giovani di oggi sono gli anziani del futuro.

Credo che sia stata questa la felice intuizione di Gigi Bonfanti quando aveva voluto declinare i tre grandi valori ed obiettivi della Fondazione oggi a lui intitolata: Partecipazione, Mediazione, Rappresentanza. Significa puntare sulla cultura, sulla ricerca, sulla formazione come diritto della persona in tutte le fasi della sua vita, attraverso attività e iniziative che favoriscano uno scambio intergenerazionale e interculturale, a cominciare dal Festival delle Generazioni che va sicuramente rilanciato in un quadro di innovazione e di proposta. È con questa rinnovata missione ideale e culturale, che ho accettato l'invito degli amici della Fnp Cisl a guidare la Fondazione "Gigi Bonfanti" PMR, in coerenza con le politiche sociali della Cisl, il sindacato cui ho dedicato gran parte della mia vita, e a cui non ho mai cessato di far arrivare tutto il mio sostegno e condivisione.

Bisogna creare le condizioni per una vera convergenza di interessi. Per unire finalmente il nostro paese, dargli una prospettiva di crescita equa, di lavoro, di giustizia sociale, di vera e rinnovata solidarietà tra le generazioni.

FNP CISL 1952-2022: 70 ANNI PER I PIÙ FRAGILI, I PIÙ DEBOLI, I PIÙ BISOGNOSI

di Daniela Fumarola - Segretaria Confederale CISL e Reggente FNP CISL



In occasione del 70° anniversario della Fnp Cisl, quale Reggente della Fnp Cisl Nazionale, inizio il mio intervento ringraziando i presenti per aver accolto l'invito a questa grande festa. Ringrazio tutti i graditi ospiti, il Segretario Generale Sbarra, perché ha sempre portato ai tavoli di confronto con il governo le istanze dei pensionati e cito solo come ultimo risultato, in ordine di tempo, la rivalutazione delle pensioni da gennaio 2023, in adeguamento all'aumento dei prezzi per proteggere quel potere di acquisto dei pensionati che tanto spesso, invece, è a rischio.

Non era assolutamente una cosa semplice da realizzare.

Saluto gli ex Segretari Generali della Fnp, Antonio Uda e Piero Ragazzini che non hanno potuto essere presenti e rivolgo un pensiero affettuoso ed una preghiera a chi non è più tra noi, ma che ha contribuito a far grande questa Federazione, sono gli iscritti, le iscritte, i militanti, i capilega, gli RLS, gli operatori, i Segretari Territoriali, Regionali, Nazionali nei diversi ruoli.

Cito un amico per tutti, Gigi Bonfanti, che ci ha lasciato lo scorso anno. Un popolo straordinario di uomini e donne che hanno creduto nell'intuizione di dare vita alla Federazione dei Pensionati.

Usando una metafora si può dire che è una bella signora di 70 anni portati e da portare alla grande.

Si potrebbe raccontare così questo anniversario. Fu proprio nel nell'ottobre del 1952 che i delegati di più di 70 province italiane diedero vita alla Federazione Nazionale dei Pensionati, quando nel luglio





1953 uscì il mensile Conquiste dei Pensionati, con l'editoriale di Giulio Pastore si diede il via ai temi principali dell'attività della Fnp, la consapevolezza del ruolo dei pensionati nella società, l'importanza della tutela delle pensioni e di un'attenzione specifica ai bisogni della popolazione anziana. Ne è passato di tempo e da allora e si può dire che il ruolo che la Fnp ha assunto nella CISL, nella nostra società italiana, è stato importante, un Paese che in questi 70 anni è invecchiato e sta invecchiando con tassi tra i più alti del mondo. Essere Sindacato dei Pensionati in questo contesto caratterizzato da un bassissimo tasso di natalità, dagli effetti della

pandemia, della guerra, dell'inflazione ha significato per la Fnp da un lato rispondere alle numerose esigenze degli over 65 in salute e di chi purtroppo vive una terza età in difficoltà, i non autosufficienti, i fragili e dall'altro cercando di non abbassare mai lo sguardo dal tema delle giovani generazioni che insieme alle donne sono le persone più colpite. Su questo crinale si è dipanata la storia della Fnp in questi 70 anni, una storia di accoglienza tra generazioni diverse, una storia di ricucitura costante sui Territori, nei recapiti, nelle sedi sindacali, di riconnessione, di legami intergenerazionali. La Fnp è stata in questi 70 anni e deve continuare ad essere



una scuola di comunità per tracciare le vie di un futuro migliore per tutti. Ne sono innanzitutto testimoni i presenti insieme a tanti altri amici e amiche con la loro attività, con il loro impegno, lo è stato fatto nella dolorosissima esperienza della pandemia, i delegati le delegate gli RLS gli operatori dirigenti dell'Organizzazione hanno accompagnato nella faticosa esperienza del covid, centinaia di famiglie, di anziani soli attraverso straordinarie e creative esperienze di ascolto, di vicinanza, di aiuto. Si è resistito contro il cinismo che riduceva a normalità fisio-

logica il tasso di mortalità di numerosi anziani.

La Fnp ha testimoniato che essere anziani non è una maledizione, né una condizione in cui si è definiti solo per ciò che non si è più e che non si può far più.

Essere anziani è un dono e un dono per se stessi e per l'intera società per se stessi perché si è avuta la grazia di aggiungere sempre più giorni alla vita, per la società, perché le nuove generazioni possono ricevere la testimonianza di un'esperienza, il racconto di una storia, la memoria che costituisce il fondamento delle Istituzioni.

70 anni che hanno aiutato a crescere tutta la società italiana, a superare l'idea che la vecchiaia fosse uno scarto, qualcosa da nascondere, da vivere in solitudine, ma al contrario una potente risorsa per tutti, giovani e anziani, per tutto il Sindacato, per l'intera società italiana, per questo la CISL è grata e riconoscente.

Recentemente ho letto un interessante libro che mi hanno donato "la scelta di Enea", un personaggio che vorrei utilizzare perché penso che rappresenti la metafora che più di altre valorizza il ruolo fondamentale della nostra federazione dei pensionati, perché Enea, un uomo disperato, che ha perso parte della famiglia, la sua città in fiamme, la sua vita è distrutta, decide di portare con sé insieme al figlio Ascanio il vecchio padre Anchise, che pure non vorrebbe partire per non essere di intralcio, un peso per suo figlio, perché Enea non percepisce il padre anziano come un ostacolo, come qualcosa che lo rallenta nella partenza per un viaggio e nella fondazione di una nuova civiltà perché Enea ha la consapevolezza che la vecchiaia è necessaria alla società. Perché la vecchiaia non è solo tempo di decadenza, ma è anche il tempo della tenerezza e della dolcezza verso i figli, verso i nipoti, verso gli amici e il tempo in cui si coltivano e si ricostruiscono delle relazioni, si crea socialità, si sedimentano esperienze e valori, si tessono trame di comunità, perché l'anzianità è il luogo, la base su cui costruire e ricostruire una memoria collettiva, una storia di comunità e per tutti questi aspetti che fanno straordinaria la vecchiaia che Enea prende con sé insieme a suo figlio, che rappresenta il futuro, l'anziano pa-



dre e finché la società non saprà guardare con sguardo nuovo a questa stagione della vita non come ad un inciampo, ma ad una opportunità non sarà capace di inventare e istituire nuovi ed innovativi servizi per gli anziani. Non sarà capace di integrare la vecchiaia come essenziale, non sarà in grado di trasmettere i valori, la memoria, la memoria di una storia, di più storie attorno alle quali i giovani possano dare un senso alla loro storia, alla loro futuro.

Fino a quando una società non assumerà politicamente, con scelte vere questa dimensione esistenziale, come dimensione essenziale non potrà definirsi una civiltà pienamente umana.

Allora abbiamo tanto da fare.

Dobbiamo trovare le risorse e le forze per vincere questo rischio della solitudine cui ci potrebbero costringere le vincolanti indicazioni che a volte il tempo dell'anzianità ci consegna.

Gabriel Garcia Marquez disse "la morte non arriva con la vecchiaia ma con la solitudine".

Per queste ragioni che legano così profondamente in una comunità giovani e anziani occorre uno straordinario patto generazionale per sostenere le necessità degli anziani e di tutte le persone che essendo fragili sono più di tutte a rischio isolamento.

C'è una generazione di giovani che volontariamente si prestano nei servizi sanitari, assistenziali, nei servizi domiciliari basici, fornire generi alimentari e farmaci a domicilio per le persone anziane, per le persone più fragili della nostra società. C'è una generazione di giovani che accetta ancora di impegnarsi nel Sindacato, nel volontariato. Ci sono giovani studentesse e studenti che hanno risposto con entusiasmo al concorso. Sono stati oltre 190 coloro che, con esiti diversi, creativi han-

no provato a raffigurare il Sindacato. Non è stata una cosa assolutamente scontata. Forse per molti di loro ha significato ricercare con i propri docenti su internet informazioni, notizie e storie. Per la Fnp invece è stato il modo concreto di raggiungere un obiettivo, quello di provare a connettersi con la loro realtà e magari si è riusciti ad aprire un esile spiraglio di relazione intergenerazionale con un mondo, quello della scuola e in particolare della formazione professionale che spesso è rite-

nuto a torto il luogo di coloro che sono scartati dai sistemi educativi classici, nei confronti del quale invece il Sindacato è uno sconosciuto.

Verranno premiati i primi tre elaborati e una parte degli altri si è voluto farli conoscere attraverso i pannelli presenti nella hall, attraverso gli elaborati grafici e la musica del nostro concerto. Si è voluto mettere in risalto il valore dell'Intergenerazionalità. C'è un paese che, insieme, vuole uscire dalla crisi e una generazione che affianca un'altra, persone con persone perché la passione civile che ci anima ci spinge ogni giorno a costruire, un pezzo dopo l'altro, la nostra comunità.

Enea sapeva bene che per affrontare l'ignoto, il viaggio non aveva bisogno di denaro ma di radici.

Le scelte, le rivendicazioni, le proposte le nuove frontiere da attraversare nascono e si consolidano in questi lunghi 70 anni e si atualizzano nel percorso che ancora oggi insieme alla Cisl viene portato avanti, un cammino che attraversa le grandi battaglie e i grandi traguardi della storia repubblicana, un sentiero lungo e spesso impervio in cui la Fnp rivendica innovazioni, coesione, investimenti e soprattutto insieme alla Cisl partecipa al cambiamento, conquista le pensioni sociali, sostiene la politica dei redditi, rivendica la separazione tra previdenza e assistenza, si impegna a migliorare la condizione delle donne e a promuoverne l'inclusione, investe sulla formazione sindacale, pratica responsabilità e prossimità, promuovendo l'idea di una lega in ogni campanile. C'è il coraggio di star dentro al merito delle riforme, di cucire senza demagogie la tela delle tutele e dello sviluppo, lo stesso coraggio che porta alle prime manifestazioni le riforme pensionistiche per un patto tra generazioni, per valorizzare una crescita economica umana e spirituale che viene dal volontariato e da quella splendida comunità che è la nostra Anteas, un lavoro che oggi viene portata anche in Europa attraverso la Ferpa e che sul piano nazionale deve portare a una nuova legge sulla non autosufficienza.

La Fnp è stata una grande risorsa nella Cisl e nelle comunità e dovrà continuare per i prossimi anni, per aumentare





le tutele della popolazione anziana e dare le opportunità ai giovani per accrescere quel senso di umanità che la vita a volte pare aver dimenticato, perché la Fnp i suoi dirigenti, operatori a tutti i livelli è portatrice di memoria di esperienza, di capacità di discernere e di vedere dove è l'essenziale. Attraverso questo servizio della Fnp il Sindacato non è condannato a dover ricominciare sempre da capo. Quando rimettiamo in contatto ciò che è memoria con ciò che è sogno da quel momento il presente diventa più fecondo e il futuro più pieno di speranza per tutti. Chissà se è vero come cantava Francesco Guccini che "i vecchi subiscono le ingiurie degli anni, non sanno distinguere il vero dai sogni". È passato tanto tempo da quando è nata la Federazione dei Pensionati della CISL, molte cose sono cambiate, eppure quando è stata fondata essa appariva più che un sogno di quei padri fondatori, il sogno di libera intesa come autodeterminazione, come autorealizzazione. Si percepiva già allora come il pericolo maggiore, come fosse non solo e non tanto la diminuzione dell'utilità dell'anziano, ma quello di ridurre la stima di sé, facendolo sentire socialmente irrilevante e dunque ricordare le nostre origini significa ancora sì ancora tenacemente ricordare quelle sfide, perché quei bisogni non sono cambiati, perché la società abbia a cura il sostentamento certo, ma soprattutto la dignità di una condizione che ci attende tutti, una condizione che ci dà il senso di un divenire, da dove la speranza può osare ancora accompagnandoci a dare gioia ed essere utili per gli altri e chissà che non accada quello che Francesco Guccini profetizza nella sua conclusione, quando il bambino esclama a chi lo accompagna per mano: "Mi piacciono le fiabe, raccontane altre", quelle fiabe possono diventare la nostra storia il nostro cammino quelle fiabe per noi sono le testimonianze che abbiamo visto con apertura e quelle che ascolteremo tra un po', perché oggi abbiamo voluto celebrare la storia con le storie di alcuni uomini e donne, cuore pulsante della nostra grande Fnp. Auguri e "ad maiora".

1952 - 2022 FNP CISL: UNO STRAORDINARIO IMPEGNO SOCIALE, SINDACALE E POLITICO

di Luigi Sbarra - Segretario Generale CISL



Come Segretario Generale della Cisl, inizio il mio intervento ringraziando tutti i presenti, amici e colleghi.

Ringrazio il Comitato di Reggenza della Fnp, Daniela Fumarola, per aver reso possibile questa bella importante giornata, ricca di tanti spunti di riflessione, anche di tante emozioni.

Ogni testimonianza, ogni voce ascoltata conferma questa straordinaria efficacia dell'espressione "restare nella società", contenuta nell'editoriale di Giulio Pastore che salutava l'adesione della Fnp alla Cisl perché, come si diceva, è nella condizione dell'anziano che si trova il senso più autentico e originale del Sindacato nuovo, che nella concezione di Pastore, Romani interagisce quotidianamente con la società civile e politica per contribuire insieme a governare, a sviluppare i processi sociali ed economici del Paese, una grande intuizione che ha consentito di valorizzare e di attribuire un ruolo da protagonista nelle lotte sindacali ad una categoria, quella dei pensionati della Fnp fino ad allora marginale e trascurata, una categoria senza armi in quel tempo di ricatto nei confronti di nessuno, una categoria spesso ricattata, ma una grande esperienza, un grande patrimonio di impegno sociale, sindacale, politico di questi straordinari 70 anni che hanno segnato, hanno cadenzato ciascuno dei momenti più significativi del Movimento Sindacale Confederale Italiano.

Senza le categorie dei pensionati, senza i nostri anziani il Sindacato Confederale Italiano sarebbe stato più povero e la Cisl sarebbe stata un'organizzazione debole.

Ricordava bene la Reggente Fumarola i tanti passi, le tante conquiste, grandi risultati



che attraverso l'azione sindacale della Fnp sono stati conquistati in questi anni. Conquiste, risultati che bisogna saper custodire, valorizzare, l'impegno sulla non autosufficienza, conquistata, ma che ora va implementata, integrata, nel più breve tempo possibile.

Si è riusciti a mettere in campo questo straordinario patrimonio di militanza, di alta coscienza della dignità sociale civile, di grande capacità di proposta a valenza generale, non settoriale, né tantomeno corporativa e la prova di tutto questo è il grande investimento sui giovani che nasce proprio sotto la spinta della Federazione Nazionale dei Pensionati, attraverso la formazione e attraverso l'intuizione di un grande amico, collega, dirigente della Cisl e della Federazione dei Pensionati, come Gigi Bonfanti, che è stato uno strenuo fautore di pratiche intergenerazionali finalizzate ad avvicinare proprio tanti giovani all'esperienza sindacale.

Ringrazio anche a nome dei colleghi della Segreteria e faccio i complimenti a tutti i ragazzi e alle ragazze che hanno partecipato a questo importante concorso.

Voglio ringraziare i docenti che hanno trasmesso l'insegnamento più importante per l'avvenire e per l'apprendimento dei loro studenti, dove stanno bene gli anziani stiamo meglio tutti, giovani e vecchi, uomini e donne, non solo domani ma soprattutto oggi in questo presente.

Ecco perché questo lo si vuole raccontare, lo si vuole dire anche come risposta definitiva a tutti quei soloni che nella costante crescita di iscritti tra i pensionati pensano di intra-



vedere, o magari se lo augurano, i germi del declino del Sindacato Confederale Italiano.

Nulla di più falso, nulla di più pericolosamente ideologico.

Proprio il fatto che il Sindacato Confederale continui a rappresentare un punto forte di attrazione, di riferimento per il popolo degli anziani per una categoria che per la sua condizione oggettiva è più sensibile alle logiche di solidarietà, testimonia

questo in modo significativo, che l'esperienza confederale ben lungi dal declinare, continua ad essere e rimanere un punto importante, imprescindibile per il riferimento ad una nuova fase di civilizzazione dei rapporti umani e sociali, antitetica a quella cultura dello scarto che denuncia Papa Francesco e che fa apparire i vecchi come una zavorra.

È vero proprio l'opposto in questo secolo in cui viviamo que-



sto pericoloso inverno demografico in cui la natalità decresce e gli anziani aumentano. Proprio l'immagine di Enea che si carica il vecchio padre Anchise sulle spalle come ha ricordato la Reggente Fnp nel suo intervento, rappresenta la chiave per affrontare e vincere questa sfida, lo impone prima di tutto la nostra coscienza, ma lo richiede anche una politica di degna di questo nome, perché non c'è crescita senza giustizia sociale ed è questo, il messaggio forte contenuto nell'agenda sociale e che ieri è stato ribadito al Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Ieri c'è stato questo primo importante incontro col Governo, è stato dato un giudizio positivo perché è stata registrata una grande disponibilità, un'apertura al dialogo, al valore, al riconoscimento del confronto, del dialogo sociale.

Sono state puntualizzate alcune cose importanti ed oggi è una bella giornata perché vengono portati a casa, anche per il lavoro fatto ieri, tre importanti risultati.

Giorgetti firma il provvedimento per assicurare la piena rivalutazione delle pensioni dal primo gennaio del 2023, un risultato non scontato, considerate le grandi difficoltà anche di ordine economico e finanziario che vive il paese.



In queste ore sta discutendo il Consiglio dei Ministri, ma abbiamo notizie che portiamo a casa un altrettanto risultato importante per lavoratrici o lavoratori che potranno beneficiare di fringe benefit per sostenere il potere di acquisto, detassati che passano da 600 euro a 3.000 euro. C'è un terzo risultato che rende bella la giornata e proficuo e interessante il lavoro che è stato fatto ieri.



Dopo un lungo travaglio, è stato firmato e sottoscritto il contratto della scuola con importanti risultati di ordine economico e normativo e che dà riconoscimento ad un milione e 200 mila operatori scolastici, che da lungo tempo aspettavano il giusto riconoscimento alla contrattazione.

Ieri è stato detto al Governo che neppure l'esecutivo più forte, autorevole può fare a meno del consenso sociale e la storia lo dimostra e lo ricorda. Il Paese ha bisogno di un dialogo permanente strutturato con tavoli dedicati sul tema di come viene contrastata l'inflazione, di come viene affrontato il caro bollente, di come viene difeso il potere di acquisto, di salari, retribuzioni, pensioni fortemente indeboliti e massacrati dall'aumento dei prezzi energetici dei beni alimentari e, da un'inflazione che viaggia a doppia cifra.

Era dal 1984, che l'inflazione non si alzava così paurosamente, a ottobre si è toccato il 12%, e sul carrello della spesa siamo al 13% e la ragione per la quale è stato chiesto al governo di investire i 9 miliardi, ne stanno discutendo in queste ore in Consiglio dei Ministri, interamente per sostenere famiglie, lavoratori, dipendenti, pensionati e imprese.

C'è un'emergenza che va affrontata e governata insieme, ma è stato posto ieri anche il tema del sistema sanitario alla Presidente Meloni.

Negli ultimi dieci anni la sanità pubblica ha registrato tagli per 37 miliardi di euro, sono stati cancellati centomila posti letto,





sono stati chiusi reparti d'ospedali, mancano 70.000 infermieri e 38.000 medici; è il tempo di investire sul sistema sanitario pubblico per rimettere veramente al centro del sistema la persona, il cittadino, l'ammalato che ha necessità di cura e di assistenza. Nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sono programmati importanti risorse sugli ospedali di comunità, sulle case per la salute, sulla medicina territoriale di prossimità per affrontare il tema della prevenzione, della cronicità, dell'assistenza domiciliare, ma si deve fare un grande investimento sulle persone, sul capitale umano.

Non si vorrebbe neanche immaginare il rischio che, con risorse mandate dall'Europa e che si dovranno restituire, si proceda ad investimenti per realizzare nuovi ospedali, nuove strutture sanitarie dove magari poi mancano le persone e sarà necessario cederli al sistema della sanità privata. Fare un grande investimento sulla sanità, riprendere immediatamente il tema della non autosufficienza, affrontare il tema della previdenza e delle pensioni.

Ieri è stato chiesto un tavolo politico col Governo per riprendere la discussione sul sistema pensionistico e previdenziale. È stato scandito bene, per evitare la distrazione di qualcuno, che le pensioni non sono né un privilegio né un lusso, né una gentile concessione dei governi o dei parlamenti.

Le pensioni sono un diritto centrale, fondamentale della persona dopo una intensa vita lavorativa.

Le pensioni sono salario differito, sono risorse delle persone,



lavoratrici e lavoratori.

Ecco perché si deve aprire subito un tavolo di confronto per affrontare nel merito i contenuti della nostra piattaforma unitaria, per restituire al sistema pensionistico e previdenziale italiano profili di vera equità, flessibilità, inclusività, stabilità delle regole, sostenibilità sociale.

La Fornero ha alzato un muro di rigidità di fronte ad un

lavoro che non è tutto uguale e che determina esigenze e misure di flessibilità.

Si sente parlare molto giustamente di giovani, nella nostra piattaforma, poniamo il tema in cima alle richieste di una pensione contributiva di garanzia per giovani e donne che sono le persone che oggi rischiano di più.

Bisogna ricordarsi che i lavoratori poveri, precari di oggi, sono condannati a diventare pensionati poverissimi domani, per il combinato disposto di un contributivo puro da un lato e il dover sostenere carriere lavorative precarie atipiche, flessibili, saltuarie.

Questo combinato disposto condanna soprattutto giovani e donne ad una terza età fatta da insicurezza, da solitudine e da povertà.

Discutere di pensione contributiva, di garanzia per i giovani significa per esempio tutelarli lungo le fasi di transizione lavorativa, riconoscere sotto il profilo contributivo i periodi di formazione, riconoscere quando un giovane e una donna prestano lavoro di cura ad una famiglia al cui interno ci sono anziani non autosufficienti, portatori di handicap, disabili; riconoscere alle donne un anno di contributi in più per ogni figlio così, diamo vero valore alla famiglia così diamo vero riconoscimento alla genitorialità e alla maternità.





Il secondo tema è costruire condizioni di adesione, di incentivi per aderire alla previdenza complementare.

Bisogna rendere strutturale e allargare l'ape sociale per rispondere al tema del lavoro usurante, pesante, rischioso, faticoso e poi dobbiamo costruire flessibilità in uscita dal mercato del lavoro.

Ci sono politici, segretari di partito, ministri che alzano la bandiera dei 41 anni. È parte della nostra piattaforma, a condizione di essere chiari.

Per noi 41 anni significano finestre di uscita a prescindere dall'età, ma accanto al numero 41 bisogna negoziare un altro numero, che è 62 e cioè consentire, restituire alla persona la libertà di decidere come quando e uscire dal mercato del lavoro, a partire da 62 anni.

Solo in questo modo si conquistano condizioni di flessibilità in uscita e si crea anche una impostazione che consente di fare turnover e di agevolare il ricambio generazionale, come diceva la Reggente Fnp Cisl Nazionale: costruire una grande alleanza intergenerazionale, agevolare il turnover, l'entrata nel mondo del lavoro, delle nuove leve, garantendo così da un lato maggiore incrementi di produttività e dall'altro una terza età serena e generativa. Questo è il vero patto oggi: serve al paese una grande intesa che deve dare forma anche a politiche sociali,

socio-sanitarie, di welfare, che assicurino a tutti, da nord a sud, livelli essenziali e servizi omogenei adeguati.

Ci sono diritti di cittadinanza che vanno garantiti indipendentemente dalla latitudine dove si può trovare un anziano, un giovane e un bambino.

Ecco perché si starà molto attenti nel confronto con il governo per discutere di questo.

Parlare di pensioni, di previdenza, di non autosufficienza, di perequazione dei trattamenti pensionistici, di allargamento della quattordicesima mensilità significa parlare dei veri problemi del paese, che significa per noi anche ragionare su come vengono introdotti elementi che riducano la tassazione fiscale su pensioni, retribuzioni e salari.

Non convince questa idea della flat tax o della tassa piatta.

Si deve ragionare di nuovo sui contenuti della delega fiscale per giungere a soluzioni condivise, partecipate che assicurino al sistema fiscale e tributario italiano il principio costituzionale della progressività del prelievo, che è un elemento di giustizia, di equità, di solidarietà.

Si devono tagliare le tasse ai lavoratori dipendenti e pensionati, significa a quelle persone che le tasse le pagano vera-



mente ogni anno sino all'ultimo centesimo, si deve alzare l'azione di contrasto all'evasione, all'elusione fiscale perché continuano a mancare ogni anno 100 miliardi di euro, solo 16 di evasioni contributive.

Vanno negoziate misure fiscali per la detassazione del salario di produttività, degli accordi di welfare, si parlava dei fringe benefit, per tutelare e salvaguardare il potere di acquisto del-





le persone e del lavoro. È su questo che il governo deve confrontarsi, discutere con la Cisl. Va governata l'emergenza, ma siccome il paese deve guardare anche alla prospettiva creiamo le condizioni per un grande patto, per una grande alleanza che costruisca le condizioni di una prospettiva di medio- lungo periodo che faccia leva sulla ripartenza della crescita, sul rilancio degli investimenti pubblici e privati.

Servono interventi sulle infrastrutture, sulla politica industriale, sulla politica energetica, combattendo i professionisti del no, quella cultura del no pronta a mobilitarsi quando si tratta di fare scelte di innovazione, sulle vie di comunicazione, sulla politica energetica, sulla politica e industriale sulla politica digitale, guardare alla crescita, agli investimenti, all'innovazione, a come viene. Recuperiamo produttività per poterla redistribuire; questo significa parlare oggi di lavoro, di rilanciare il lavoro nella dimensione quantitativa e qualitativa, il lavoro che si deve ancorare ad un ciclo positivo di investimenti ed ancorare anche ad un grande piano sulla formazione e sulla crescita delle competenze per superare questa odiosa contraddizione tutti italiana.

Si hanno 3 milioni di giovani che non studiano, non lavorano, non si formano ed abbiamo imprese che ci chiedono manodopera qualificata per 500.000 persone che non si riescono a trovare. Bisogna ripensare il mercato del lavoro italiano facendo uno sforzo di innovazione, passando dalla tutela nel posto di lavoro alla tutela della persona nel mercato del lavoro, assicurando prestazioni e tutele universali alle persone, indipendentemente dalla tipologia contrattuale con la quale vengono impegnati. Significa governare questo forte disal-

lineamento tra domande e offerta di lavoro, significa fare un grande progetto per l'occupazione rivolta soprattutto a giovani e donne. È questo quello che serve al paese: crescita e investimenti. Il lavoro non arriva per decreto, c'è ancora qualcuno che si illude che può creare varchi di nuova occupazione scrivendo qualche tratto di inchiostro sulla Gazzetta Ufficiale e la delusione per quanti pensavano che con il reddito di cittadinanza si potevano accompagnare milioni di persone nel mercato del lavoro: questa esperienza ha fallito da questo punto di vista ma per una ragione semplice, che il lavoro prima di redistribuirlo va creato e questo è possibile solo facendo ripartire crescita, investimenti e sostenendo il cammino delle riforme attese in questo paese da più di venticinque anni. Fare tutto questo significa rafforzare il profilo e la dimensione del sindacato nuovo, del sindacato della responsabilità che si misura sul merito con le controparti pubbliche e private senza ideologia, senza contrapposizione, senza antagonismo, senza furore demagogico.

La Cisl è stata e rimane un grande sindacato attestato sul terreno della responsabilità, del pragmatismo, dell'autonomia, del personalismo, della partecipazione, della valorizzazione,





della contrattazione. Con questa impostazione si vuole contribuire a creare le condizioni per la ripartenza e la ricostruzione di questo paese, risollemandolo insieme alle istituzioni, alle associazioni datoriali dalle macerie dell'emergenza pandemica, della crisi economica e oggi dalla crisi energetica. Penso che il lavoro rimane un lavoro importante, stare insieme, costruire coesione, impegnarsi insieme tutti quanti per un grande progetto paese fondato sull'equità, sulla coesione, sulla legalità, sulla sostenibilità, sull'inclusione, sulla solidarietà intergenerazionale e sulla partecipazione come è stato dimostrato in questi 70 anni. Concludo ringraziando ed augurando un buon lavoro.



CON FNP CISL SEMPRE, PER SERVIRE QUESTO PAESE PIENO DI PERSONE CHE HANNO TANTO BISOGNO

di Marisa Baroni - Ex Segretario Generale Aggiunto FNP CISL



In occasione del 70° anniversario della Fnp Cisl, io Marisa Baroni in qualità di ex Segretario Generale aggiunto della Fnp Cisl, ringrazio tutti i presenti dicendo che anche io, come la Fnp Cisl, compio 70 anni di iscrizione alla Cisl dato che la mia prima tessera l'ho avuta nel '52, a 18 anni. Ho cominciato dalla fabbrica, dalla commissione interna e dopo due mandati come Segretaria Nazionale della mia categoria, gli alimentari, che allora si chiamava Fulpia, il Segretario Generale Chiapella mi disse che la Sig.ra Gianna Bitto doveva lasciare la Segreteria perché aveva finito i mandati, che c'era bisogno di una donna e mi chiese di tornare a Roma.

Risposi che potevo anche pensarci, ma che avevo bisogno di fare cinque, sei mesi da operatrice in modo da capire com'era fatta la Federazione.

Il mio problema, una volta arrivata a Roma, era come fare una mediazione fra il bracciante agricolo a giornate e il tecnico o il medico o l'impiegato, come fare una sintesi delle pensioni al minimo e delle pensioni invece, di chi aveva lavorato a tempo pieno.

Questa cosa l'ho imparata a mie spese, nel senso che era il sociale che univa e faceva equilibrio in queste cose, era il sociale quindi la sanità, la pensione, la sicurezza, i quartieri, i servizi quindi questo era l'equilibrio che teneva insieme e ancora oggi è l'equilibrio che tiene insieme le diversità sia culturali che di prestigio economico e poi il discorso era la formazione.

Senza sapere non si fa Sindacato, senza sapere quali strumenti ci vogliono non si fa Sindacato, senza pensare con la testa a che cosa succederà domani non si è in grado di mettere a punto gli strumenti per fare il Sindacato ed il di-





scorso era quanto bisognava lavorare.

La prima gestione l'ho fatta col Segretario Generale Chiapella, che prese molti ragazzi giovani senza i quali non avrei potuto fare l'organizzativo, perché quando c'erano i Congressi e le grandi manifestazioni c'era bisogno di questi operatori giovani che fossero nei punti chiave, e non finirò mai di ringraziarli perché ho sempre fatto l'organizzativo e senza di loro non avrei potuto fare questo lavoro.

Tra le manifestazioni, la scuola di Firenze, il Sindacato Pensionati in Polonia e l'Ufficio Studi, sono stati anni di grande esplosione, di arrivo a un milione di iscritti e si andava per i due milioni. Quindi sono stati anni eclatanti, veramente vissuti con grande intensità e non finirò mai di ringraziare la Federazione perché mi ha fatto fare una scuola in 12 anni incredibile, però adesso che è passata in parte la pandemia bisogna riprendere a fare formazione a far funzionare la Scuola di Firenze, bisogna riprendere a fare politica sindacale, bisogna riprendere a fare le manifestazioni.

Va bene l'assistenza, vanno bene le informazioni, va bene tutto, ma c'è l'Anteas che la fa, ci sono le parrocchie, c'è la



San Vincenzo, c'è la Caritas e la Fnp Cisl deve fare politica sindacale e i tempi sono giusti per farlo.

Bisogna affidare al Segretario Generale la guida, come si faceva prima con gli altri Segretari, perché tiene insieme tutte le Categorie, però i pensionati devono fare la loro parte.

Quando si finisce con la propria categoria e ci si sposta ai Pensionati si deve fare un grande sforzo, non bisogna passarci solo con il cuore, ma anche con la testa, perché la categoria è mono, i Pensionati sono sociale e quindi vuol dire tutto: sanità, pensioni sicurezza, tariffe, casa, scuola, vuol dire tutto e quando si



finisce con i Pensionati e poi si passa all'Anteas. Anche lì bisogna passarci non solo col cuore, ma anche con la testa perché è un'altra cosa e pretende da noi confronto con le istituzioni per servire questo paese che sta invecchiando ed è pieno di persone sole, uomini e donne e hanno bisogno di tutto.

Però è necessario che ognuno faccia la sua parte con distinzione. Concludo il mio intervento ringraziando perché questa per me è stata una occasione grandissima e, vedendo il Segretario Generale che c'era prima ed i Segretari Regionali con cui ho lavorato, ringrazio tutti perché sono nel mio cuore.



NOI DI FNP CISL INSIEME PER CONDIVIDERE IL PASSATO E PROGETTARE IL FUTURO

di Piero Ragazzini - Ex Segretario Generale FNP CISL



Come ho percepito, vissuto, interpretato FNP nel tempo breve, intenso e complesso in cui ho avuto l'onore di guidarla? Essenzialmente come luogo in cui valorizzare l'esperienza. Una sorta di anello di congiunzione, privilegiato e predestinato, fra le diverse generazioni.

Al nostro Congresso abbiamo scelto di utilizzare lo slogan #esploratoridifuturo e non lo abbiamo scelto a caso. FNP cammina infatti sulle gambe di persone che hanno compiuto un viaggio nel futuro (fatto di battaglie, rivendicazioni di libertà e diritti, impegno civico e tanto altro) ed ora, con ge-

nerosità, vogliono condividerne il racconto con i più giovani. Mai però nella forma di consiglio retorico, nostalgico o paternalistico, bensì come memoria viva, come punto di vista di cui tenere conto per valutarlo e, nel caso, attualizzarlo, utile magari a orientarsi in tempeste simili e problematiche

paragonabili a quelle che viviamo. Proprio questo, credo, è il principio fondante del “leggendario” patto intergenerazionale: incontrarsi e mettere a fattor comune un passato da capitalizzare e un presente durante il quale prospettare il futuro. Insieme. Ogni dialogo, per essere autentico e proficuo, ha innanzitutto bisogno di accordarsi su un linguaggio comune e comprensibile. Noi, questa volta, abbiamo scelto quello universale della musica. Un dialogo che si svolgerà senza parole quindi, ma dando voce alle emozioni che, si sa, non hanno confini di tempo, di spazio, di età, di cultura e di generazioni.



IL SENSO DI JANUS OPERA PRIMA

di Fabio Vacchi

È stato chiaro all'istante il valore profondo dell'evento per cui mi è stato chiesto di comporre questo Concerto per viola e orchestra. Così cristallino il senso, da spingermi a trovare il tempo per comporlo benchè, sulla carta, non l'avessi: forza del desiderio che piega la rigidità delle scansioni, degli impegni, dello scorrere preordinato delle giornate. Non si trattava solo dell'opportunità preziosa, di avere un grande interprete come Danilo Rossi per cui scrivere la parte solistica. La musica fa parte dell'umano, e per darle forma la mente ha bisogno di una scintilla che s'accenda nel reale, subito attecchita per consonanza tra gli intenti del progetto e la mia estetica. Celebrare un grande sindacato come la Cisl significa riconoscerne il ruolo imprescindibile, e insieme auspicare una sua evoluzione che vada di pari passo con il complesso mutamento sociale. Ed ecco perchè il titolo, ma soprattutto il pensiero musicale da cui è scaturito Janus. Non c'è spazio, qui, per citare le antiche fonti che mi sono divertito a rileggere sul dio Giano, ma dal loro insieme se ne ricavano tratti comuni, diffusi e ricorrenti. Tutti abbiamo in mente le due facce con cui è rappresentato in sculture e monete. Il suo sguardo non è lineare ma prismatico e non si ferma, come indica la radice etimologica legata sia all'apertura - ianua, porta o ianus, passaggio - sia al viaggio, tanto che Cicerone, nel *De Natura Deorum*, lo cita come Eanus, da eundo, in movimento. Entrambe le accezioni si sono stratificate nel nome del famoso colle romano, il Gianicolo. Giano ha un volto barbuto e uno imberbe: il vecchio e il giovane, l'uomo e la donna, il sole e la luna, l'occidente e l'oriente impediscono alla sua visione del mondo di restringersi in una sola direzione. Del resto, suo figlio Fons (o Fontus), è nume tutelare delle fonti, e forse un altro, Tiberino, è divinità fluviale collegata al Tevere. Per questo suo essere open minded, progredito, l'antico dio Janus, a volte anche re, accoglie lo straniero Saturno cacciato da Giove, col quale condivide in pace il proprio regno. Crede che l'equilibrio fra opposti - ancor più nei

momenti di passaggio, da lui protetti e tutelati - indichi l'andatura per raggiungere la conciliazione fra generazioni, generi, etnie. Conclude il giro del sole e ne avvia il successivo e, dal gelido Januaris, accompagna alla primavera e all'estate. Giano è per me il simbolo di ciò che possiamo sognare, cercare, perseguire, trovare, superando la paura dello sconosciuto, di ciò che è diverso, o nuovo, o da sperimentare, timore del futuro e di ciò che ancora non conosciamo. Da Plutarco a Cicerone gli viene riconosciuta la capacità di educare gli uomini dando un assetto tollerante e civile alle fisionomie della loro convivenza. Ed ecco perché, oggi più che mai, dobbiamo saper dare la mano, anche fra generazioni diverse. La fortunata presenza di un violista e di un direttore d'orchestra affermati a livello internazionale, e del Concorso Forlì Giovani che seleziona e lancia talenti straordinari, è affine a ciò che mi sforzo di fare come compositore e insegnante. Da sempre predico il compromesso, che il grande scrittore e amico scomparso Amos Oz mi ha insegnato a ripensare come una risorsa, non un ripiego. Il patto si raggiunge con lo sforzo di chi è coinvolto. Il giovane va sostenuto perché i suoi sogni si realizzino, e il vecchio va tutelato per quanto ha dato alla realtà in cui vive il giovane. Il giovane è folle se non capisce che ci vorrà ben poco a diventare vecchio, e il vecchio è folle se non ricorda quanto vicino è stato il momento in cui ha avuto bisogno di appoggio. La solidarietà - fra differenti fasce di età, di appartenenza, di genere, di provenienza - è il sogno di Giano. Il mio sogno di compositore è sempre stato armonizzare il desiderio di ricerca con l'ancoraggio alla tradizione. Come fondamentale è aprirsi ai vari generi musicali senza perdere la propria identità con facili scorciatoie. Spero che a questo punto sia anche comprensibile la scelta della forma, senza entrare in dettagli tecnici. Giano non è solo bifronte, ma arriva a essere perfino quadrifronte. Nella sua ottica, che è insita nel concerto solistico, prevale il dialogo, da cui scaturisce il tutto che accoglie le differenze. La viola conversa con

l'orchestra, e nel Concerto Janus s'intrecciano molteplici prospettive, anche contrastanti, che sono inscindibili dalla natura fisica, storica e antropologica di ogni singolo strumento, di ogni singola famiglia di strumenti. Ma ho voluto che il tessuto polimorfico desse rilievo a ogni parte, e il solista diventasse primus inter pares. Sia con Danilo Rossi che con il direttore d'orchestra Roberto Abbado ho condiviso indimenticabili esperienze al Teatro alla Scala, spesso su basi etiche ed estetiche simili a Janus. Ma questo momento storico così travagliato chiama più che mai, con un'urgenza che non può rimanere inascoltata, alla solidarietà, all'alleanza, all'intesa. L'intricato sistema economico, il lato nazionale di un prisma internazionale, le variabili interconnesse in un tramaglio ricolmo di prospettive e chiusure, avanzamenti e ingiustizie, vittorie e sconfitte, non si risolve con lo scontro, ma tendendosi la mano, per quanto difficile sembri. Uscire dall'ego può essere una decisione etica, religiosa, politica. Ma è soprattutto, come Oz ha sempre sostenuto, una soluzione autentica e costruttiva. Se lo capiamo, possiamo forse provarci con più partecipazione e convinzione. C'è una recentissima foto che riassume in modo fulmineo dove può condurre questa strada, da costruire insieme. E la devo all'amico Jonathan Simone Benatti e ai valori in cui crede. Suo figlio Jeremy Sebastian, diciassette mesi, e sua nonna Giuseppina Gagnone, novantasette, sono felici. E si vede! Il brano è dedicato al mio amico Moni Ovadia, che riesce sempre a essere coerente con le sue idee senza mai chiudersi in pregiudizi. Che concilia il sacro e il profano, l'arte e la politica, il teatro e il mondo, e rende credibile l'idea con la coerenza della pratica. Con un dolce ricordo al gatto Giano, che avevamo chiamato così perché aveva la testa storta, in seguito a un incidente. Per questa anomalia fu abbandonato. Ma sapeva vedere così ad ampio spettro, nel tempo e nello spazio, da osservarmi tutt'oggi, mentre scrivo, insieme ai miei attuali, adorati quadrupedi. I suoi consigli sono stati, anche in questo caso come sempre, indispensabili.





I GIOVANI, LA MUSICA E IL FUTURO

di Danilo Rossi

Da oltre 2000 anni la musica è stata ed è ancora uno straordinario strumento di aggregazione.

Nata per due motivi, le funzioni religiose e il ballo, nei secoli la musica diviene sempre più strumento di espressione, diventa un linguaggio universale che trasmette emozioni, racconta storie, fa vivere i sentimenti. Diventa insomma Arte.

Che ruolo ha l'arte? A questa domanda hanno tentato di rispondere sociologi, filosofi scrittori.

A mio avviso uno degli scopi principali dell'arte e della musica in particolare è la connessione tra le generazioni, ovvero la possibilità di parlarsi, di vivere la stessa esperienza tra giovani ed anziani. Prendiamo un giovane che inizia lo studio della musica classica. Il suo rapporto con essa nasca ascoltando, studiando, interpretando brani vecchi di centinaia di anni, insegnato al giovane stesso da docenti di una, due o tre generazioni più anziane di lui. Anche nell'ambito della musica pop mi capita di vedere sempre più spesso giovani cantare o ascoltare canzoni della mia gioventù vecchie di 30/40 anni. Chi di noi non ha una canzone, un brano che gli ricorda qualcosa di vissuto e che diventa la canzone della propria vita?

Purtroppo in molti casi la musica viene vissuta quasi esclusivamente come business, come giro di soldi, come fonte di accrescimento del proprio ego.

Ovviamente penso che la musica non può essere vissuta come un bene gratuito solo perché oggi la si può ascoltare sugli smartphone senza pagare nulla. Chi fa arte, chi organizza, chi scrive, chi canta, chi suona deve poter vivere della propria arte cioè del proprio lavoro.

Nel momento in cui però si perde di vista il valore sociale e culturale della musica, si perdono occasione straordinarie di crescita, si buttano momenti esperienziali di grande importanza.

Uno di questi è la possibilità di varcare i confini generazionali tra le persone.

In questo senso penso si possa e si debba fare di più. Andare nelle scuole e raccontare la vita del musicista è compito dei musicisti. Organizzare eventi per i più giovani è compito degli organizzatori. Scrivere e promuovere nuova musica pensata per i più giovani, anche come linguaggio, è compito dei compositori. Lo voglio ripetere ancora: creare un ponte tra le generazioni è uno degli scopi più importanti per chi vive



di arte ed è senza dubbio fonte di accrescimento per tutti.

Anche il linguaggio da usare dovrebbe essere pensato in maniera comprensibile ai più giovani così come l'evento in sé dovrebbe essere proposto in modo da attrarre i giovani. Iniziando dal costo dei biglietti: se un teatro mette i biglietti al costo di svariate centinaia di euro come può pensare di attrarre un pubblico giovane?

L'esperienza che abbiamo vissuto in occasione del 70.mo anniversario della fondazione della FNP CISL, dove è stata commissionata una Opera in prima assoluta, cioè un brano di musica nuova scritta apposta dal Maestro Vacchi sul tema della connessione tra le generazioni, che mi ha visto solista insieme alla Orchestra Moderna, ensemble giovane composto da giovani professori d'orchestra diretta da un



illustre Direttore come Roberto Abbado, lo scorso novembre, è stata un evento di straordinaria apertura, di grande valore culturale ed artistico che va esattamente nella direzione giusta.

Queste a mio avviso sono le iniziative che creano ponti, che abbattano i muri tra le generazioni, di cui c'è tantissimo bisogno e di cui sono molto grato.

DIRIGERE UN'ORCHESTRA

di Roberto Abbado



“Janus” di Fabio Vacchi prende spunto da una figura mitologica: Giano bifronte con un volto anziano e uno giovane, uno guarda al passato e uno al futuro. È una composizione classicissima ma che suona chiaramente molto moderna. Utilizzando la forma del Rondò recupera una delle forme classiche del Settecento, fatta questa scelta tutto risulta classico e coerente: l'invenzione dell'andamento melodico, l'uso delle tonalità classiche per estendersi poi al contrappunto creando un vero e proprio brano di musica da camera perché l'orchestra di “Janus” è di piccole dimensioni ma mantiene tutti gli strumenti principali che formano una grande orchestra, così le possibilità timbriche che può fornire un ensemble di cento musicisti sono invece adattate a un piccolo gruppo di musicisti.

Per me era il primo incontro con l'Orchestra Maderna e si è subito creato un felicissimo legame nei pochi giorni di lavoro insieme. È un'orchestra formata da musicisti di generazioni diverse e questo significa avere un interessantissimo interscambio di esperienze e di energia. Oltre ai concerti a Forlì e a Roma abbiamo anche realizzato un cd utilizzando anche le prove come pre-registrazioni: il risultato raggiunto ha soddisfatto le mie aspettative perché è un brano di una difficoltà estrema e la scrittura di Vacchi è molto esigente per ogni settore dell'orchestra. Ci siamo avvalsi della collaborazione di un bravissimo tecnico del suono: Michael Seberich.

È stato anche un grande piacere e un grande onore incontrare nuovamente un vecchio amico come Danilo Rossi, un

grande musicista con il quale ho avuto il piacere di lavorare tante volte quando suonava nell'Orchestra del Teatro alla Scala e che è l'ideatore di questo progetto.

Il lavoro del direttore d'orchestra consiste nell'amalgamare l'insieme, nel dare unità, nel dare una metodologia di lavoro e, in questo caso, trattandosi di una prima assoluta, nessuno aveva idea del risultato finale, di che cosa significava suonarlo insieme, così nella condotta delle prove e pensando al risultato compiuto dell'esecuzione, ho scelto di provare a sezioni: prima solo gli archi, poi fiati, percussioni, arpa e tastiere. Con l'Orchestra Maderna si è subito creata una sintonia, sintonia che è essenziale per fare musica insieme.



VINCITORI E PARTECIPANTI AL CONCORSO DEL 70° FNP CISL



PRIMO PREMIO

Istituto Tecnico Tecnologico San Marco - Mestre
Studente: Callegaro Ronchin



SECONDO PREMIO

Istituto Tecnico Tecnologico San Marco - Mestre
Studente: Zanellato Filippo



TERZO PREMIO

Istituto ENGIM - Veneto
Studente: Andrei Nechita

195 ragazzi e ragazze di 10 scuole di formazione professionale si sono impegnati, con esiti diversi e creativi, a provare a raffigurare settant'anni di vita del sindacato pensionati Cisl.

Non è una cosa scontata! Per molti di loro questo ha significato ricercare su internet o tramite i loro docenti, informazioni, notizie, storie.

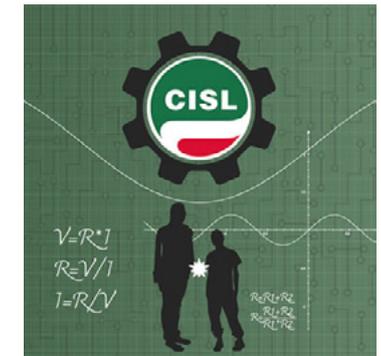
“Crediamo si possa sostenere che, attraverso il concorso, si sia raggiunto l’obiettivo di provare a connettersi con la realtà dei giovani e, da questo punto di vista, aprire un piccolo, forse esile spiraglio di relazione con il mondo della scuola: in particolare della formazione professionale (che spesso è ritenuta il luogo di coloro che sono stati “scartati” dai sistemi educativi classici), nei confronti del quale il sindacato è spesso un “estraneo”. Con queste nuove generazioni vogliamo continuare a tenere aperto un canale di comunicazione e un dialogo intergenerazionale”.



Istituto CFP Pio XI - Roma | Studenti: DeLeon Jam e DePaola Giorgia



Istituto IAL FVG - Pordenone



Istituto IAL FVG - Pordenone



Istituto CNOS FAP - Arese | Studente: Gigante



Istituto CNOS FAP - Arese | Studente: Decataldo



Cerchiamo di dare aiuto, tutela e assistenza alle persone più deboli; nel miglior modo possibile e offrendo il miglior servizio.

Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
Studenti: Laura Sacco e Gabriele Rossato



MEMORIA DEL PASSATO
MEMORIA DEL PRESENTE
MEMORIA DEL FUTURO



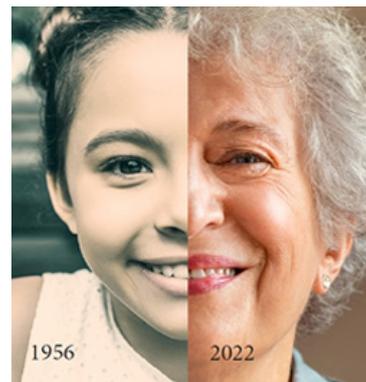
1952 > 2022

il Futuro è il Nostro Presente

Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
Studente: Salvadori Manuel



Istituto ENGIM - Veneto | Studente: Thiago



Istituto CNOS FAP - Torino

Una storia semplice.
Un sorriso lungo
70 anni





Istituto CNP FAP - Torino
 Studente: Pitaro



Istituto CNOS FAP - Torino

DIGNITÀ AGLI ANZIANI
 E DIRITTI AI GIOVANI



Istituto CNOS FAP - Torino
 Studente: Procaccianti Simone



Istituto CNOS FAP - Torino



Istituto CNOS FAP - Torino
 Studente: Varisco Spiandore



Istituto CNP FAP - Torino
 Studente: Pitaro



Istituto CNS FAP - Torino
 Studente: Lazzarin



Istituto CNOS FAP - Torino



Istituto CNOS FAP - Torino



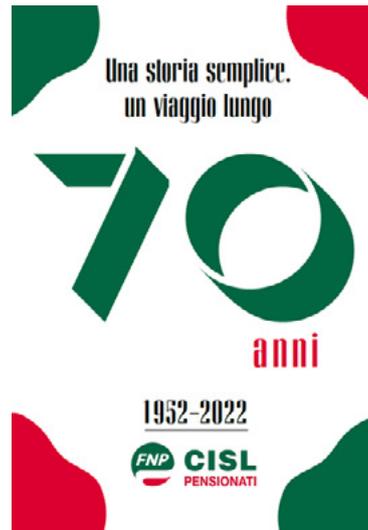
Istituto CNOS FAP - Torino



Istituto ENGIM - Ravenna
 Studente: Antimir A. Mihaela



Istituto ENGIM - Ravenna
 Studente: Balaur Catalin



Istituto ENGIM - Ravenna
 Studente: Dolcimascolo Federico



Istituto ENGIM - Ravenna
 Studente: Marocchesi Giorgia



Istituto ENGIM - Ravenna
 Studente: Osmani Endri



Istituto ENGIM - Ravenna
 Studente: Pavarello Silvia



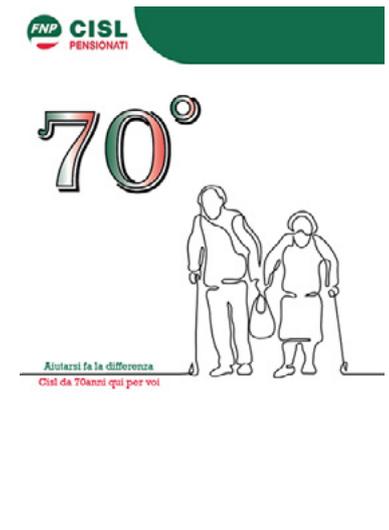
Istituto ENGIM - Ravenna
 Studente: Pavanello Silvia



Istituto ENGIM - Ravenna
 Studente: Policarpo Giorgia



Istituto ENGIM - Ravenna
 Studente: Sebastiani Alessandro



Istituto ENGIM - Veneto
 Studente: Caleb Scalco



Istituito ENGIM - Veneto
Studente: Biniam



Istituito ENGIM - Veneto
Studente: Dumitru Buga



Istituito ENGIM - Veneto
Studente: Elia Massignan



Istituito ENGIM - Veneto
Studente: Eleonora Feltrin



Istituito CNOS FAP - Arese
Studente: Perin



Istituito ENGIM - Veneto
Studente: Francesco Ghirardelli



Istituito ENGIM - Veneto
Studente: Giosia Gavasso



Istituito ENGIM - Veneto
Studente: Jedelle Dulat Aila



Istituito ENGIM - Veneto
Studente: Lavinia Cariolato



Istituito ENGIM - Veneto
Studente: Noemi



Istituto ENGIM - Veneto
 Studente: Mattia Fabri



Istituto ENGIM - Veneto
 Studente: Mattia Rosa



Istituto ENGIM - Veneto
 Studente: Miguel A. Hernandez



Istituto ENGIM - Veneto
 Studente: Riccardo Berti



Istituto ENGIM - Veneto
 Studente: Rosa e Mily



Istituto ENGIM - Veneto
 Studente: Jefri



Istituto IAL - Cremona
 Studente: Gusthigna Hasith



Istituto IAL - Cremona
 Studenti: Gulina Jessica e Ziada Karim



Istituto IAL - Cremona
 Studente: Lefragh Alaa



Istituto IAL - Cremona
 Studenti: Serra Antonio, Vicini Cristian e Passeri Lorenzo



Istituto IAL - Cremona
 Studente: Graf Altea



Istituto IAL - Cremona
 Studente: Thiam Fama



Istituto IAL - Cremona
 Studente: Beatrice Scatola



Istituto IAL - Cremona
 Studente: Alek Bodini



Istituto IAL - Cremona
 Studente: Luca Rossetti



Istituto IAL - Cremona
 Studente: Basellini Manuel



Istituto IAL - Cremona
 Studente: Sterpilla Anna



Istituto IAL - Cremona
 Studente: Ghisolfi Rebecca



Istituto IAL - Cremona
 Studenti: Scatola Antonio,
 Gherardi Federico e Dridi Zaccaria



Istituto CNOS FAP - Torino



FNP CISL DA 70 ANNI
SI IMPEGNA A PROTEGGERE
I SOGNI FATTI DA BAMBINI



Istituto CNOS FAP - Arese
Studente: Pitaro



Istituto IAL - Cremona
Studente: Lottici Filippo



70 ANNI
SONO IL RACCONTO
DI UNA STORIA

Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Botterelli Anna



Istituto IAL - Pordenone



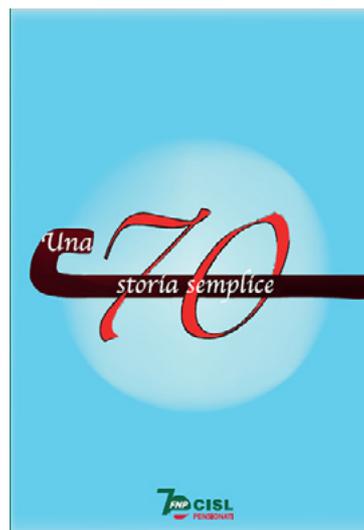
Istituto CNOS FAP - Arese
Studente: Arolo Marca



Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Balboni Elena



Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Bergamini Arianna



Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Bianchi Riccardo



Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Capelli Cesare



Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: De Pace Davide



Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Grazia Alice



Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Hillebrand Francesca



Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Iori Matilde



Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Lorenzoni Greta



Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Lucchetti Mattia



Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Martelli Benedetta



Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Mozzaferro



Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Mingardi Gaia



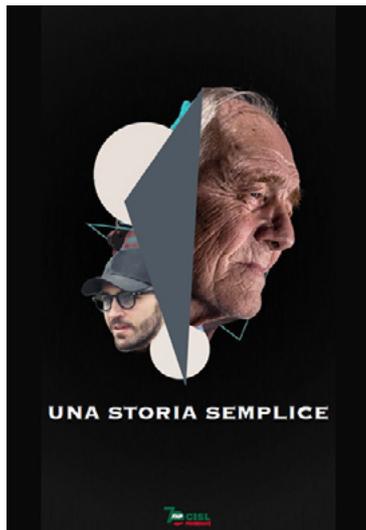
Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Rosa Antonio



Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Russo Tommaso



Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Soffiati Arianna



Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Stanziani Gianandrea



Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Vanzetti Emma



Istituto Salesiano BVSL - Bologna
Studente: Volpe Gianmarco



Istituto CFP CNOS FAP - Mestre
Studente: Desire Cravin



Istituto CFP Pio XI - Roma
Studenti: Brodescu A., Boer A. e Edoardo F.



Istituto CFP Pio XI - Roma
Studenti: De La Vera V., De Paola F. e Azim J.



Istituto CFP Pio XI - Roma
Studenti: Ferretti Manuel e Braza Jeric



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
Studenti: Rebesco S. e Basso L.



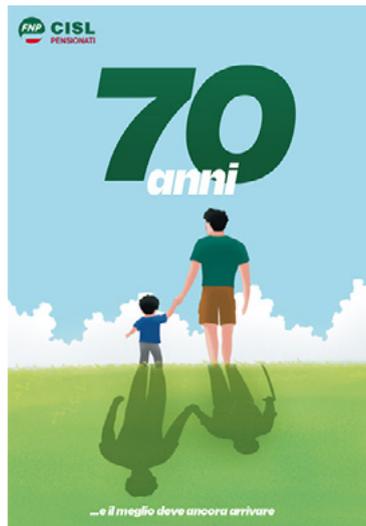
Istituto CFP Pio XI - Roma
Studenti: Blasi A., DeCaro D. e Mininni V.



Istituto CFP Pio XI - Roma
St.i: Lainà M., Sofia G. e Roco M.



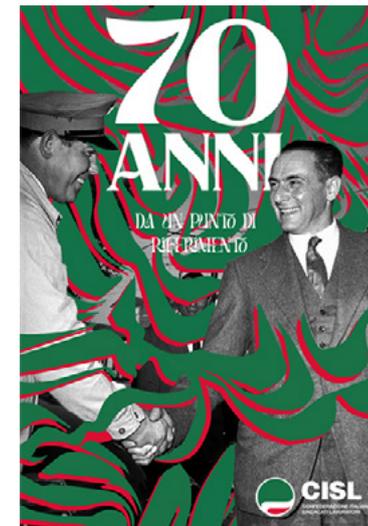
Istituto CFP Pio XI - Roma
St.i: DePascalis E. e Mattia D.



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
Studente: Francesco Tonello



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
Studente: Sara B. e Sofia-P.



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
Studente: Bordin Giuseppe



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
Studente: Alex Antonello



Istituto CFP Pio XI - Roma
St.i: Bianchi G., Poddighe B. e Serafini F.



Istituto CFP Pio XI - Roma
St.i: Menghini J., Viero M. e Carbone M.



Istituto CFP Pio XI - Roma
St.i: DiGaetano C., Festa C. e Paggion L.



Istituto CFP Pio XI - Roma
St.i: Massimi C., Portella D., Biswas M. e Rani P.



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
 Studente: Cavallin Ilaria



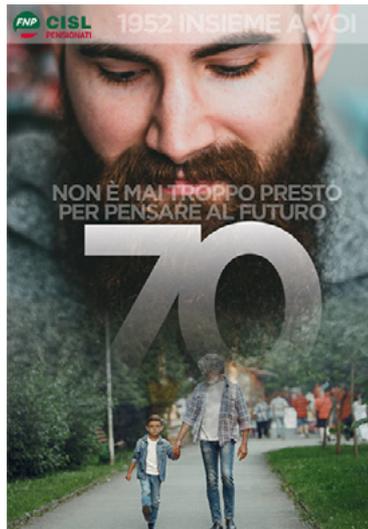
Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
 Studente: Dan Polacco



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
 Studenti: Favero G. e Valentini S.



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
 Studente: Leka Alessia



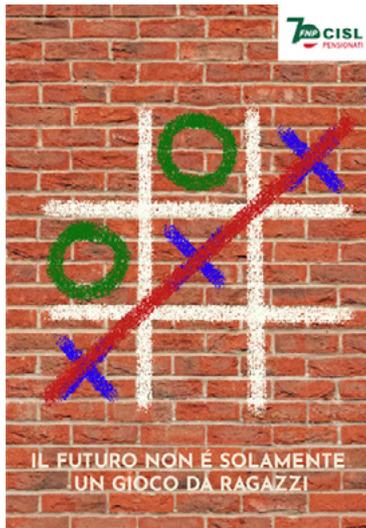
Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
 Studente: Lizzani Nicolò



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
 Studente: Lucentini Lorenzo



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
 Studente: Marangon Ilена



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
 Studente: Martignon Desirée



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
 Studente: Marzaro Anna



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
 Studente: Polazzon Francesco



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
Studente: Porziani Alessia



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
Studente: Songini Luca



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
Studente: Lucentini Lorenzo



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
Studente: Cerello Daniel



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
Studente: DeConcillis Francesco



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
St.i: Gasparotti V., Simionato L. e Todoerti G.



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
St.i: Gatti e Cavedale



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
St.i: Bettoli G., Barbaro L. e Pistolato D.



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
Studente: Leonardo Gottardo



Istituto Tec. Tecn. S.Marco - Mestre
Studente: Perini Alessandro



Istituto CNOS FAP - Arese / Studente: Decataldo



Istituto CNOS FAP - Arese / Studente: Anicito



Istituto CNOS FAP - Arese / Studente: Milani





ANTEAS: NUOVI PROGETTI PER UN DIALOGO FRA LE GENERAZIONI

di Loris Cavalletti - Presidente Nazionale Anteas

Nel corso del 2022 Anteas è stata protagonista di due progetti realizzati in collaborazione con altrettanti partner di rilievo internazionale che hanno individuato nella nostra organizzazione un soggetto di particolare credibilità ed affidabilità per il dialogo fra le generazioni.

Si tratta, nel primo caso, di Google, il colosso americano del web. I manager di Mountain View hanno chiesto infatti ad Anteas di sviluppare in Italia un percorso formativo, Vivi Internet al meglio (VIAM), dedicato agli Over 60 decisi ad approfondire alcune tematiche del mondo di Internet, affinché ciascuno possa vivere al meglio il mondo digitale. Si tratta di un format proposto a livello globale che in Italia viene affidato appunto ad Anteas con Polizia di Stato, Altroconsumo e Fondazione Mondo Digitale.

Il Progetto VIAM è finalizzato al raggiungimento di diversi obiettivi quali:

1. Favorire lo sviluppo di un pensiero critico per favorire la complessità del web
2. Proteggersi da frodi e altri rischi on-line
3. Riconoscere il valore e l'autenticità dei contenuti
4. Valutare le modalità con cui condividere le informazioni



Supported by
Google





IL DIGITALE
PER LA SOLIDARIETÀ



LE APP
PER LA VITA



FAKE NEWS
E TRUFFE



DATI E PRIVACY



STORYTELLING

5. Rispettare gli altri e comunicare con gentilezza, on-line come nella vita reale
6. Tutelare la privacy
7. Chiedere aiuto

Per il raggiungimento di questi obiettivi, VIAM prevede l'erogazione, in forma del tutto gratuita, di moduli didattici specifici con il coinvolgimento di formatori esperti. In conseguenza dell'avvio del progetto durante il periodo del Covid, è stata prevista la modalità di una partecipazione anche in forma virtuale, ovvero attraverso videoconferenze; successivamente, con, affievolirsi della pandemia e relative misure

sanitarie restrittive, sono iniziati i corsi in presenza che non hanno tuttavia eliminato l'offerta di moduli a distanza così da intercettare una platea il più possibile ampia. È il caso di evidenziare come i corsi VIAM stanno evidenziando una proficua capacità di sinergia fra la nostra associazione e la Fnp assicurando una efficiente macchina organizzativa a livello territoriale. Tutte le Regioni sono state coinvolte così come tutti i capoluoghi di Provincia e le principali città raggiungendo fino ad oggi oltre 4000 utenti.

Partecipare ai corsi VIAM è molto facile in quanto sul sito www.anteas.org è stata all'uopo predisposta una piattaforma - con funzionalità di calendario e booking - sulla quale è

possibile scegliere il modulo formativo di interesse e quindi prenotarlo sia in presenza o on-line.

L'utente che segue all'intero pacchetto dei moduli riceve anche un attestato di partecipazione.

In alcune città come Roma, Napoli, Palermo, Catania e Verona, il progetto prevede laboratori in presenza, presso scuole elementari e medie, espressamente dedicati al dialogo fra nonni e nipoti: è un momento in cui le generazioni si incontrano e realizzano attività utilizzando i tanti strumenti offerti dalle nuove tecnologie digitali.

I corsi Viam sono ancora attivi e sarà possibile parteciparvi anche nei primi mesi del 2023.







Progetto IKEA - GARDENING DEBORAH & BRUNO | <https://www.youtube.com/watch?v=03H5HLRgoJc>

Il secondo grande brand con cui ha collaborato la nostra Associazione è Ikea che ha pensato ad Anteas per realizzare in Italia un progetto dal forte contenuto ecologico. Attraverso “Di generazione in rigenerazione” l’azienda svedese ha inteso infatti sottolineare come le persone più anziane posseggano naturalmente uno stile di vita maggiormente sostenibile e improntato a limitare gli sprechi rispetto a quello adottato generalmente dalle nuove generazioni. Anteas è stata dunque chiamata a selezionare un gruppo di volontari capaci di testimoniare queste abilità frutto della esperienza maturata in un’altra “stagione” del nostro Paese, certamente non caratterizzata dal consumismo e dall’usa e getta. Un primo gruppo di volontari (nella fattispecie 77) sono stati protagonisti a Milano, presso uno studio di produzione e insieme con popolari influencer del mondo “green”, di video e podcast su quattro temi specifici: falegnameria, sartoria, gardening e decorazione.

Ciascuno dei volontari si è dunque cimentato nel recupero e riuso di materiali e/o oggetti di uso quotidiano dimostrando come, con creatività e un pizzico di manualità, sia possibile donare nuova vita a qualcosa che viceversa era destinato al cassonetto dell’immondizia. I video e podcast sono stati diffusi attraverso i canali di



Progetto IKEA - DECORATION FRANCESCA & NADIA | <https://youtu.be/8UZTtywevCs>



Progetto IKEA - FALEGNAMERIA ALAN & RAFFAELE | https://youtu.be/Q_ZFTbc43zl

comunicazione di Ikea, sia on line che presso i loro negozi. Successivamente, in occasione del Green Friday del 19 novembre, l'evento con cui l'azienda svedese risponde al Black Friday, 22 volontari Anteas, appositamente selezionati e formati, hanno preso parte in contemporanea, presso 22 store Ikea, a laboratori manuali rivolti ai soci Ikea Family.

Anche in questo caso i nostri volontari hanno potuto testimoniare le loro abilità manuali e la loro "saggezza ecologica anti spreco" intrattenendo i partecipanti con dimostrazioni artigianali e creative alla portata di tutti all'insegna del second hand.

Il Green Friday ha mobilitato centinaia e centinaia di persone in presenza presso i negozi ed è stato supportato da un'importante campagna di comunicazione on e off line: questo ha dato la possibilità ad Anteas di rendersi visibile presso un nuovo pubblico al quale presentarsi e raccontare la bellezza del donare tempo agli altri attraverso il volontariato contribuendo alla costruzione di una società più inclusiva e consapevole. Così come per Google, anche il progetto realizzato in collaborazione con Ikea proseguirà nel 2023 con un nuovo calendario di appuntamenti negli store animati dai nostri volontari, assicurando tante altre occasioni di sviluppo e promozione per la nostra Anteas.



Progetto IKEA - FALEGNAMERIA 2 / EDO-VALE CON LUCIANO | <https://youtu.be/FJGhm1XkxS4>



Progetto IKEA - SARTORIA CECILIA & LUIGI | <https://wsi.li/dl/5BbMRQtuMtF7F7b3B/>



CISL
PENSIONATI

Tesseramento
2023

Da
sempre la vostra
guida sicura



www.pensionati.cisl.it